

Who's who

di Giovanni Peloso

«Berlino. Un pomeriggio di marzo in Bernauer Strasse. Ho voluto concentrare la mia attenzione sulle persone che transitano dinanzi ai resti del Muro. Mi interessava cogliere il contrasto tra il movimento della vita quotidiana e la fissità di questa barriera di cemento».

Alessandro Vicario



Alessandro Vicario

Consapevolezza, dedizione, convinzione investigativa. Queste doti, oggi sempre più rare, appartengono a un fotografo capace di mescolare l'estro mediterraneo al rigore tedesco

Metodico fino all'eccesso e dotato di grande carattere. Nessuna sua ricerca espressiva avrebbe potuto trovare luogo se fossero mancati questi presupposti. Settimane di lavoro, di riflessioni e di continuo confronto: ecco l'unica ricetta per giungere, con convinzione, al termine di un percorso di esplorazione e di analisi. Alessandro Vicario è un autore

che pretende molto, *in primis*, da se stesso, ma anche da chi lo affianca, stampatore, curatore o gallerista che sia. Nulla è lasciato al caso e il suo metodo ha il sapore di un'esplorazione mai approssimativa, mai frivola. A ben guardare le grandi stampe, emblemi del suo essere fotografo, si comprende quanto l'opera fotografica aspiri a valicare l'apparenza e a rivelare, del

quotidiano, quegli elementi che contribuiscono a dar forma all'identità e alla memoria. Prelievo dopo prelievo, inquadratura dopo inquadratura, la fotografia appartiene a una missione volta a rilevare lo spazio e un universo denso di indizi e di significati.

Il Muro di Berlino

La capitale tedesca lo ha visto autore del progetto *Along the*



Wall, Berlin 2009. Lì, Alessandro Vicario ha concentrato il proprio sguardo sulle persone che passavano davanti al muro, simbolo della divisione tra Est e Ovest. «Volevo rappresentare – rivela l'autore – il divenire, la mutevolezza della vita davanti alla fissità nitida di questi reperti storici, almeno per i brevi tratti ancora presenti». E prosegue: «Il muro rimaneva a fuoco, sullo

sfondo, e, in primo piano, il passaggio delle persone mosse, evanescenti, in qualche modo inafferrabili, vi transitavano dinnanzi». Le immagini, esposte l'anno successivo alla Fondazione Mudima di Milano, hanno offerto al pubblico il valore di un'azione investigativa condotta con l'intenzione di rivelare, della città, le momentanee presenze. L'attenzione era riservata al

passaggio, ai ritmi, al transito di volti e al mescolarsi delle identità. Quest'anno, nel venticinquesimo anniversario della riunificazione tedesca, l'autore, insieme a Dorino Iemmi, direttore artistico della galleria Ostrakon (Milano), ha pensato di esporlo in un rinnovato percorso. Alla narrazione fotografica si aggiunge l'installazione video *Raw Sequence*.

Frammenti domestici tra memoria e oblio

A interessare l'artista in questo progetto fotografico è il tempo che si deposita sulle pareti domestiche e dentro di noi. Alessandro Vicario intercetta le manifestazioni immateriali dell'esperienza, recuperando le tracce tangibili della vita, quella rappresentazione fotografica che trasfigura e trasforma in

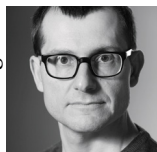
sopra da sinistra |
Bernauer Strasse
21/04/2009.
06.01 p.m.

Mühlen Strasse
(East Side Gallery)
09/11/2009. 10.10 a.m.

il fotografo

44 Who's who

biografia



Alessandro Vicario è nato a Modena nel 1968 e si è avvicinato alla fotografia fin da giovanissimo grazie agli insegnamenti del padre Ennio, anch'egli fotografo. È cresciuto e si è formato a Milano, dove tuttora risiede. Oltre all'insegnamento – è docente del corso di ritratto all'Istituto Italiano di Fotografia di Milano –, all'attività professionale, ha sempre affiancato la ricerca personale che è diventata prevalente negli ultimi anni. Dal 2000 a oggi ha esposto in numerose mostre, in spazi pubblici e in gallerie. Sue opere appartengono a importanti collezioni private e pubbliche, fra cui il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, l'Alinari 24 ORE, il Museo Villa dei Cedri (Bellinzona), la Fondazione Mudima, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, la Fondazione San Fedele, il Centro de Fotografia Isla de Tenerife, il Museo Comunale d'Arte Moderna e dell'Informazione di Senigallia.

segni i giorni vissuti, ricordati e dimenticati. Le immagini che formano la ricerca aspirano a essere fedeli riproduzioni delle porzioni di mondo che rappresentano. L'artista ha lavorato con un apparecchio di grande formato, una Linhof Technikardan del padre – anche lui fotografo –, uno strumento che garantisce un'eccellente resa dei particolari. Tutto ha avuto inizio un giorno, quando l'autore è ritornato nell'abitazione della nonna a poche settimane dalla morte.

Lo sguardo sul mondo

In *Orizzonti*, un progetto iniziato nel 2006 e tutt'ora in corso, appare evidente quanto la «concentrazione ascetica del suo sguardo – sottolinea Gigliola Foschi nell'introduzione critica alla sua personale in occasione di MIA Fair 2011 – non riduca il mondo a una fredda composizione formale». Nel porsi di fronte alla scena, cogliendo

quella linea che separa mare e cielo, Alessandro Vicario esplora le due metà del mondo. Luogo e momento dell'osservazione sono registrati quando l'orizzonte si offre allo sguardo in tutte le sue variazioni. «Con *Orizzonti* ho voluto esplorare il tema dell'aspirazione umana, oltre la concretezza quotidiana – specifica l'autore –, È il segno di un'aspirazione all'infinito. L'immagine riporta a una tensione in qualche modo drammatica, anche tragica, che non si risolverà mai, poiché espressione dell'irraggiungibile, dell'inafferrabile. Il risultato di tale

È notizia di qualche settimana fa la firma dell'accordo tra l'artista e il Museo di Fotografia Contemporanea per la costituzione del fondo Alessandro Vicario. Al museo, diretto da Roberta Valtorta, sono state consegnate quasi duecento stampe fotografiche e una videoinstallazione

«concentrazione ascetica dello sguardo – prosegue nell'analisi Gigliola Foschi – non riduce il mondo a una fredda composizione formale. Tutto all'opposto, rivela il mistero abissale del mondo che in silenzio si mostra a noi, e ci indica l'Invisibile, l'Infinito incombente subito di là da esso».

Le ultime capanne. Borgate abbandonate della valle Stura
L'ultima opera investigativa è dedicata al tema della memoria e dell'oblio. Le immagini in bianco e nero riportano all'attenzione del lettore la na-

tura e le baite e i piccoli borghi della valle Stura di Demonte, la vallata piemontese situata tra le Alpi Marittime e le Alpi Cozie. Oggi in gran parte spopolati, meta di vacanzieri e di seconde case, questi territori semiabbandonati – dagli anni Cinquanta le fabbriche del fondovalle hanno attirato sempre più la manodopera –, appartengono al passato, lontani dal lavoro contadino e dalle fatiche del quotidiano. Questo scorcio di mondo è raccolto in un libro (edito da Blurb) realizzato a quattro mani. Alle immagini di Alessandro Vicario si aggiunge, in un rapporto dialogico – il prezioso contributo di Roberta Marocco, insegnante e scrittrice, che ha selezionato le citazioni tratte da *Il mondo dei vinti*. Testimonianze di vita contadina dello scrittore-partigiano Nuto Revelli e alcuni frammenti delle memorie del pastore Angelo Bruno. ■





info **Along the Wall. Berlin 2009**

A cura di Roberta Valtorta

Luogo: Galleria Ostrakon

Via Pastrengo 15 - 20159 Milano

Tel. 331.25.65.640

Web: www.spazioostrakon.it

Dal 13 novembre al 5 dicembre 2015

Orario: da martedì a sabato

ore 15.30-19.30

Inaugurazione: 12 nov. ore 18.30

Le ultime capanne. Borgate abbandonate della valle Stura

A cura di Gigliola Foschi

Luogo: Galleria Spaziofarini6

Via Carlo Farini 6 - 20154 Milano

Tel. 02.62.08.66.26

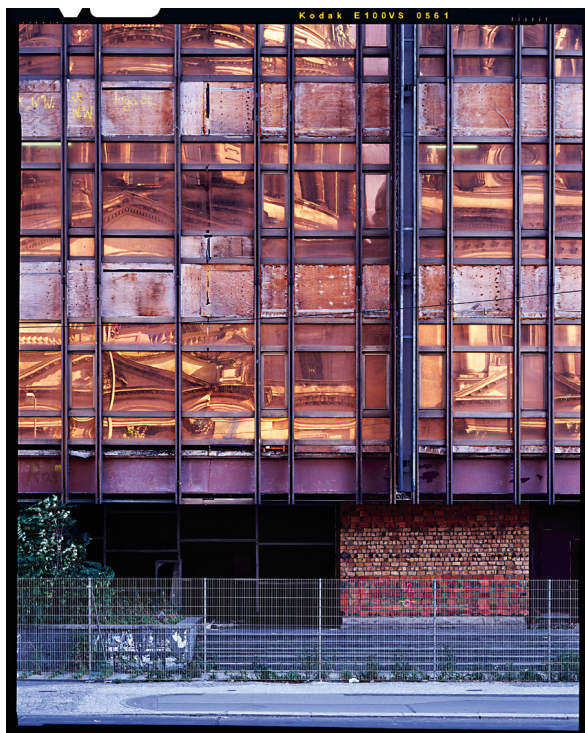
Web: www.spaziofarini6.com

Dal 5 febbraio al 4 aprile 2016

Orario: da martedì a venerdì ore 16-19

Inaugurazione: 4 febbraio 18.30

Entrambe le mostre sono realizzate grazie al supporto dello stampatore di fiducia Roberto Berné.



nella pagina accanto |
Cap Arkona
(Ruegen, Germania),
01/10/2009

sopra | *Le Grange*,
19 dicembre 2007
ore 20,10

Piantacotta,
18 novembre 2007
ore 9,52

a sinistra | *Passaggi*
(Berlino, 2003)